

Alternanza scuola-lavoro presso

ScuolaZOO

a  **ONEDAY** company

Field, Digital, Millennial

[FEDERICO RAUSA 3AE]



Introduzione

Nelle due settimane comprese tra il 28 maggio e l'8 giugno 2018 mi sono recato presso ScuolaZoo s.r.l., una testata giornalistica online facente parte del gruppo di imprese OneDay. Qui ho potuto sperimentare l'esperienza di Alternanza Scuola-Lavoro. Alcune delle foto presenti in questa relazione sono state trovate su Internet. Le altre sono state scattate da me su autorizzazione del mio tutor.



Scuola che presenta il progetto:
Liceo S.M. Legnani Saronno
Via Volonterio 34
Tel: 02 9602 580
Tutor interno: Stefano Bolzonella



Azienda ospitante:
ONEDAY srl
Viale Cassala 32 Milano
Tel: 02 8995 0340
Tutor esterno: Riccardo Pieranunzi



ALTERNANZA CON NOI!

In cosa consiste il ONEDAYgroup

Di per sé il gruppo Oneday non è una sola azienda, ma un agglomerato di start-up sviluppatesi in maniera inter-dipendente una con l'altra. A livello ufficiale sono distinte, poiché in effetti i loro dipendenti eseguono compiti e mansioni completamente diversi. Il gruppo Oneday si basa su quello che i suoi fondatori hanno chiamato “business mate” (la “vision” dell'azienda, letteralmente significa “compagno di lavoro”) ossia un gruppo di professioni di diverse categorie accomunate dallo scopo di indirizzare i consumatori verso la stessa icona pubblicitaria. Ogni società offre gadget e servizi di diversa specie, ma nonostante ciò tutte mirano a coinvolgere lo stesso target della popolazione: gli studenti.



Avere un ampio, positivo e duraturo impatto sulle persone e sul mondo, mettendo al centro le nuove generazioni.

VISION

Un business mate in ogni mercato.

Come nacque ScuolaZoo

Ufficialmente il Oneday group è nato nel 2016, due anni dopo l'inaugurazione dello spazio di co-working C32, ma esso fu solo il frutto di un programma di collaborazione tra imprese start-up (detto appunto "startappa con noi"). Erano tutte imprese nate da buone idee ma che trovavano numerose difficoltà ad avviarsi. Perciò il programma non offriva loro solo finanziamenti, ma anche una struttura di mentorship istituzionale e operativa. L'unica cosa che si chiedeva in cambio alle imprese che aderivano al progetto era di entrare a far parte del gruppo. Tuttavia questo programma non era nato dal nulla. Esso era stato avviato proprio da un'altra start-up, non molto più grande dei suoi clienti, tuttavia sempre più conosciuta in Italia: Scuolazoo. Quella che oggi è un'azienda da più di 200 dipendenti e con un fatturato annuale di milioni di euro, fino a 10 anni fa non era altro che un comunissimo blog. Scuolazoo è nata nel 2007 dall'idea di due liceali di quinta superiore, Paolo De Nadai e Francesco Fusetti, che decisero di creare un network (chiamato scuolazoo.com) dove gli studenti potessero postare video divertenti fatti in classe. Poche settimane dopo, durante l'esame orale di maturità di Paolo, il professore di lettere si addormentò sulla sedia. Un compagno che stava assistendo all'interrogazione lo filmò e Paolo lo fece postare sul suo sito. Da quel filmato si scatenò una violentissima reazione tra i social, tanto che la vicenda provocò un'inchiesta ufficiale in uno studio aperto del TG1. L'inchiesta rese famosissimo il blog di Paolo, e gli permise di proporlo al web come un compagno di banco per tutti gli studenti italiani. Nel 2008, attraverso discussioni sui social tra molti ragazzi, venne redatto il primo diario Scuolazoo. L'idea era quella di presentare un diario di scuola non più scritto da adulti avanzati in età, ma dagli stessi alunni. Oggi è posizionato in classifica tra i tre diari più venduti in Italia. Pochi anni dopo, per avvicinarsi di più alle scuole superiori a livello legale si darà vita al progetto R.I.S. (rappresentanti d'istituto Scuolazoo), un gruppo di rappresentanti d'istituto provenienti da scuole di tutta Italia. Attraverso il confronto e la collaborazione tra i R.I.S. moltissime problematiche diffuse (edifici a pezzi, insegnanti scorretti, ecc...) vennero risolte, e Scuolazoo iniziò a ricevere il favore anche da parte dei presidi e di vari corpi insegnanti.



ScuolaZOO
— R.I.S. —



L'arrivo di Betty

In pochi mesi Paolo De Nadai e Francesco Fusetti avevano costruito attraverso la rete un punto di riferimento per milioni di adolescenti. Tuttavia la loro impresa oggi raccoglie il 60% del suo profitto grazie all'idea di un altro alleato: Betty Pagnin. Fino ad allora

Scuolazoo era solo un polo di comunicazione virtuale. Realmente per i giovani non faceva nulla di più rispetto a quello che avrebbe potuto fare un qualunque altro sito web o indirizzo social. Effettivamente l'unica cosa che la loro piccola azienda produceva era un diario. Betty convinse i due ad organizzare dei viaggi evento per tutti studenti che avevano appena concluso gli esami di maturità. Scuolazoo non poteva pretendere di rimanere un simbolo per i giovani senza fornire loro dei centri di aggregazione. Ebbe un successo clamoroso. Centinaia di maturati inviarono la loro richiesta per partecipare ai loro viaggi, e si creò così la prima agenzia di villaggi vacanze fatta appositamente per studenti. Vennero poi introdotti altri tipi di viaggi per tutte le fasce di età tra i 16 e i 25 anni. Per ogni destinazione nacque un team tecnico che si occupava esclusivamente della gestione dei ragazzi. Nel 2012 i team divennero così tanti che i soci ritennero opportuno riunirli in un'unica impresa, SGtour, che nel 2017 cambierà il nome in "Travel4target". Se oggi la società di Oneday fattura più di 10 milioni ogni anno, lo deve soprattutto a Betty.



travel4target
MOVING COMMUNITIES

a **ONEDAY** company

ScuolaZOO
VIAGGI EVENTO

**CRUISE
BREAK**

G3BREAK
★ ★ ★ ★ ★

WEROAD

Ecco un'estrema sintesi della loro storia:

2007

**NASCE IL BLOG
SCUOLAZOO.COM**

2008

**PUBBLICAZIONE DEL
PRIMO DIARIO DI
SCUOLAZOO**

2009

**ORGANIZZAZIONE DEL
PRIMO VIAGGIO EVENTO**

2010

**PUBBLICAZIONE DEL
PRIMO LIBRO A CURA DI
SCUOLAZOO**

2011

**ORGANIZZAZIONE DELLE
PRIME ASSEMBLEE
SCUOLAZOO NELLE
SCUOLE**

2012

NASCE SGTOUTR

2013

NASCE ZOOCOM

2014

**SCUOLAZOO RAGGIUNGE
1 MILIONE DI FAN SU
FACEBOOK**

2014

**INAUGURAZIONE DELLO
SPAZIO CO-WORKING C32
A MILANO**

2015

**LANCIO DEL SITO WEB
SOS STUDENTI**

2016

**NASCITA DI ONEDAY
GROUP**

2017

**ACQUISIZIONE BRAND
SETTE IN CONDOTTA**

2017

**LANCIO DEL NUOVO
VIAGGIO AVVENTURA
WEROAD**

2017

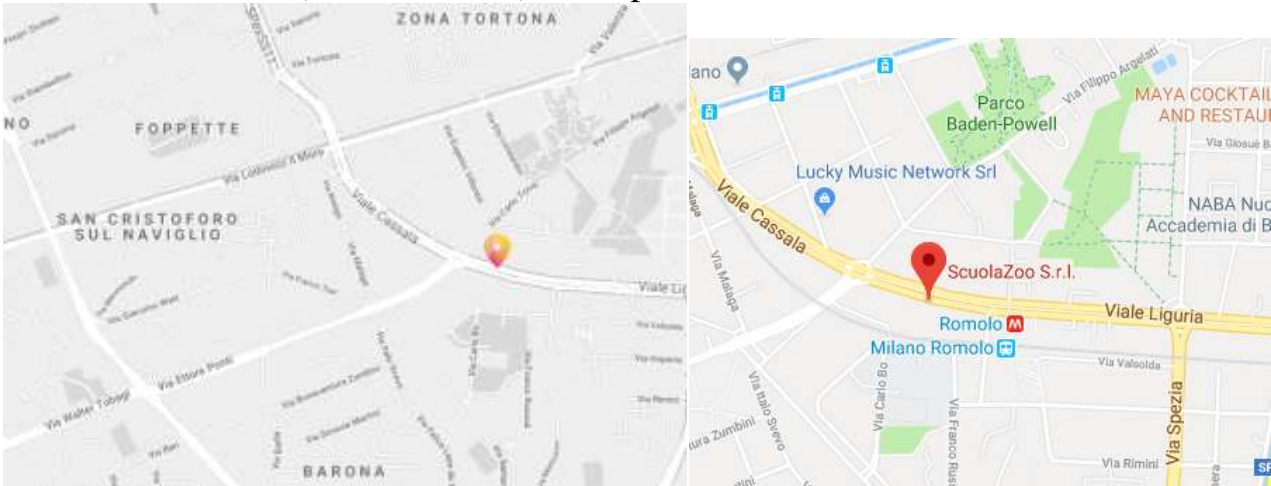
**SGTOUR DIVENTA
TRAVEL4TARGET**

2017

**FONDAZIONE
DREAMSBUILDING E
LANCIO DEL PRIMO
DAME' AD UDINE**

I1 C32

La sede ufficiale del gruppo Oneday, detta anche C32, si trova a Milano, al numero 32 di Viale Cassala (da cui il nome) a due passi dalla fermata Romolo della metro.



Gli spazi di co-working del C32 ospitano praticamente tutte le s.r.l. di Oneday, e sono la rappresentazione perfetta dei principi fondanti di De Nadai. Come l'amministratore delegato stesso afferma, infatti, più che un ufficio sembrerebbe un luna park. Cuscini, vasche piene di palline colorate, porte a tema cubo di Rubik... Ogni area della struttura deve rimandare a un ambiente serio ma contemporaneamente giocoso e stimolante, dove

tutti gli operatori possano venire condizionati dal punto di vista dei giovani. A partire dal design del suo quartier generale, De Nadai vuole fare in modo che i suoi dipendenti respirino tutta l'atmosfera di Scuolazoo, che, come si intuisce già dal nome, deve essere un po' "scuola" e un po' "zoo". Il rigore professionale e le conoscenze pratiche non bastano se si vogliono ottenere dei risultati adeguati, per massimizzare il profitto è necessario mettersi nei panni dei propri clienti. Non è stato scelto a caso il motto aziendale, che rispecchia perfettamente la doppia anima di Oneday: "work hard, party hard".



Struttura

Sostanzialmente gli spazi del C32 sono divisi in 5 parti: il cortile, i due openspace, la mensa e l'area della reception. Di questi la mensa e uno dei due openspace sono posizionati al primo piano (un seminterrato), l'altro openspace al secondo e la reception su un'isola intermedia, alla stessa altezza del cortile. L'openspace del secondo piano è dedicato interamente al team di Zoocom (l'impresa che offre assistenza legale alle scuole), il più numeroso del gruppo (contiene le postazioni di oltre 40 dipendenti). Non essendo il luogo della mia alternanza non ho potuto accedervi. I bagni sono due, posizionati rispettivamente in mensa e in fondo all'openspace del primo piano.



|| cortile



L'openspace del primo piano

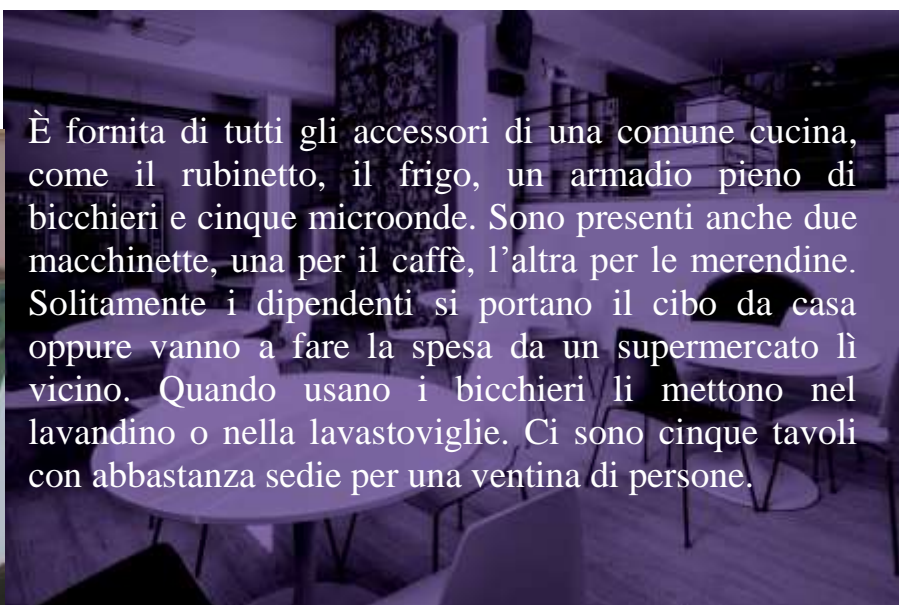
È qui che ho svolto tutto il periodo della mia alternanza. In quest'area lavora la maggior parte della società. Molti dipendenti restano a casa facendo smartworking, perciò sono presenti quasi sempre più postazioni del necessario. La sala si divide in 8 grandi tavoli su cui lavorano i membri dei diversi team. Non necessariamente un team costituisce un'impresa. Alcuni tavoli, come quello della "finance" o dell'IT si occupano di attività necessarie a tutto il gruppo, come la gestione del capitale economico o come la manutenzione dei server e dei computer. Ogni tavolo può comprendere dalle 5 alle 20 postazioni. All'interno dell'openspace sono presenti l'ufficio dell'amministratore delegato e una stanza insonorizzata.



La mensa



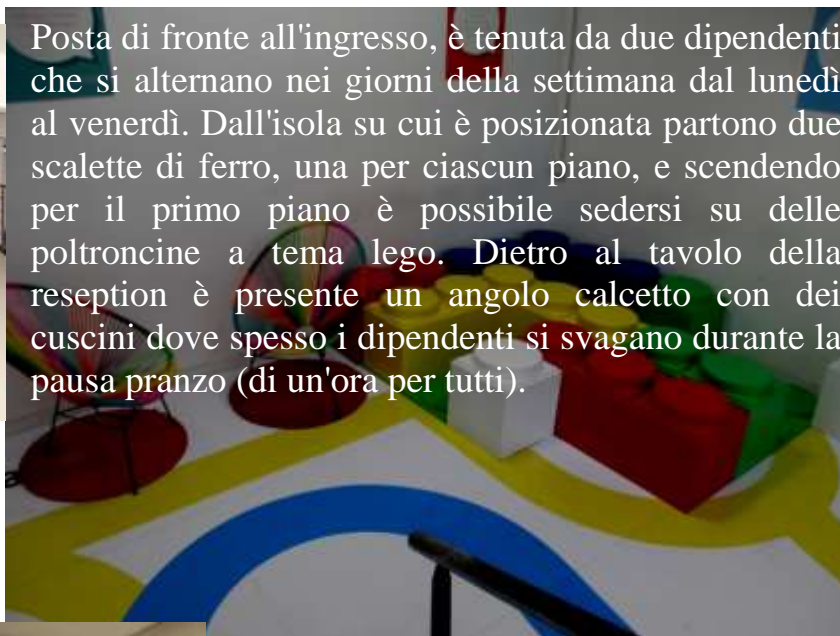
È fornita di tutti gli accessori di una comune cucina, come il rubinetto, il frigo, un armadio pieno di bicchieri e cinque microonde. Sono presenti anche due macchinette, una per il caffè, l'altra per le merendine. Solitamente i dipendenti si portano il cibo da casa oppure vanno a fare la spesa da un supermercato lì vicino. Quando usano i bicchieri li mettono nel lavandino o nella lavastoviglie. Ci sono cinque tavoli con abbastanza sedie per una ventina di persone.



La reception



Posta di fronte all'ingresso, è tenuta da due dipendenti che si alternano nei giorni della settimana dal lunedì al venerdì. Dall'isola su cui è posizionata partono due scalette di ferro, una per ciascun piano, e scendendo per il primo piano è possibile sedersi su delle poltroncine a tema lego. Dietro al tavolo della reseption è presente un angolo calcetto con dei cuscini dove spesso i dipendenti si svagano durante la pausa pranzo (di un'ora per tutti).



L'ingresso per l'openspace

Organigramma

Essendo la quantità di dipendenti estremamente numerosa, ho ritenuto opportuno menzionare dei membri solo i tre massimi dirigenti di OneDay e i dipendenti di cui ho fatto diretta conoscenza.

BOARD MEMBERS



PAOLO DE NADAI

CO-FOUNDER AND CEO ONEDAY GROUP



FRANCESCO FUSETTI

CO-FOUNDER ONEDAY GROUP



BETTY PAGNIN

BOARD MEMBER ONEDAY GROUP AND
MANAGING DIRECTOR TRAVEL4TARGET

Paolo De Nadai: amministratore delegato

Francesco Fusetti: co-fondatore sculazoo

Betty Pagnin: direttore generale di Travel4target

Elisa: addetta alle risorse umane

Andrea: addetto alle risorse umane

Marco: coordinatore del team editoriale

Riccardo: “social media specialist” e vice coordinatore del team editoriale

Alice: giornalista

Giacomo: video maker

Giorgio: video maker

Giulio: “social media specialist” e “meme creator”

Max: video maker

Il primo giorno

Il primo giorno in cui mi sono recato nella sede del C32 sono stato accolto da Andrea e da Elisa, entrambi addetti alle risorse umane. Dopo aver aspettato gli ultimi ragazzi in alternanza siamo stati accompagnati nell'aula insonorizzata, all'interno dell'openspace. Si tratta di una stanza ricoperta di materassi e cuscini, grazie alla quale è stato facile sciogliere l'atmosfera. La prima regola da rispettare è di dare sempre del tu a tutti. Si inizia un giro di presentazioni e ci viene chiesto se abbiamo una passione, un hobby o se frequentiamo altre attività. Elisa seleziona ciascuno con queste caratteristiche e le segna su un foglio, in modo tale da poterci assegnare a un team più vicino possibile ai nostri interessi. Chi frequenta attività in cui è necessario socializzare verrà inserito nei gruppi di comunicazione (come le agenzie di viaggi) chi invece apparirà più schematico e studioso sarà affidato ai team organizzativi (come la finance). Io dico che mi piace suonare e che scrivo nel giornalino della scuola. Appaio come una persona creativa perciò vengo assegnato al team editoriale, quello più incentrato sulla produzione pubblicitaria dell'azienda. Dopo un rapido tour dei tavoli, Andrea porta ciascuno alla sua postazione.

Il team editoriale

Il mio tutor è Riccardo, il co-direttore dell'editoriale. Quando Andrea gli dice che mi piace scrivere subito mi affida ad Alice. Oltre ad essere l'unica ragazza del team è anche l'unica dipendente fissa incaricata di scrivere e gestire il sito giornalistico di Scuolazoo. Gli altri diversi incarichi che vengono svolti nel team editoriale sono tutti molto particolari e sono essenzialmente tre: i "social media specialist", i "meme creator" e i video maker. Per fare il proprio lavoro ciascuno deve avere a disposizione almeno un computer. Lo scopo di tutto il team è quello di presentare prodotti in grado di ottenere visualizzazioni online, diffondendo così le pubblicità di Scuolazoo. Oltre a essere diffusibili con mezzi totalmente gratuiti le visualizzazioni sui social offrono anche un altro vantaggio. Maggiori saranno le visualizzazioni, maggiori saranno le richieste da parte di altre grandi aziende di inserire la propria pubblicità, e, di conseguenza, la loro disposizione a pagare di più.



Il social media specialist

È l'elemento portante del team editoriale. Può sembrare strano ma la principale fonte pubblicitaria di Scuolazoo viene prevalentemente dai social. La più forte attrattiva dipende sopra ogni cosa dal numero di visualizzazioni e di followers che riesce a raggiungere in rete sui suoi profili, registrati su diversi network come Twitter, Facebook, Youtube e Instagram. Il compito del social media specialist è quello di

individuare, attraverso ricerche nei social network, i contenuti di attualità che interessano di più i giovani. Trovati i risultati ne informa il team, in modo che tutti sappiano come rendere più attrattivo il proprio articolo, video o meme.

I meme creator

Per mantenere l'andamento delle visualizzazioni in continua crescita, è necessario pubblicare sui diversi profili di Scuolazoo dei materiali particolarmente interessanti per il target studentesco: i meme. Di ciò si occupano i meme creator. Un meme consiste in una sorta di battuta multimediale, ed è costituita da un'immagine sopra la quale è posizionata una breve frase. Il testo può venire inserito sia sopra che sotto l'immagine (a volte anche dentro l'immagine stessa) e spesso consiste in una proposizione molto semplice col compito di introdurre il contenuto in figura, in modo tale da rendere l'effetto esilarante. Questa, invece, spesso viene selezionata e estratta da un archivio di immagini già buffe o surreali (come un criceto che gioca a basket, un personaggio famoso che fa una smorfia, il fotogramma di un film conosciuto ecc...). I meme creator hanno il compito di rendere le loro battute più vicine possibili ai temi scolastici e agli interessi più diffusi tra i giovani (calcio, star del cinema, musica ecc...), basandosi anche sulle informazioni che gli vengono fornite dai social media specialist. Quando viene pubblicata ogni meme riporta in un angolo della figura il logo di Scuolazoo, in modo tale che altre persone non possano pubblicarlo sui propri profili attribuendosene il merito.



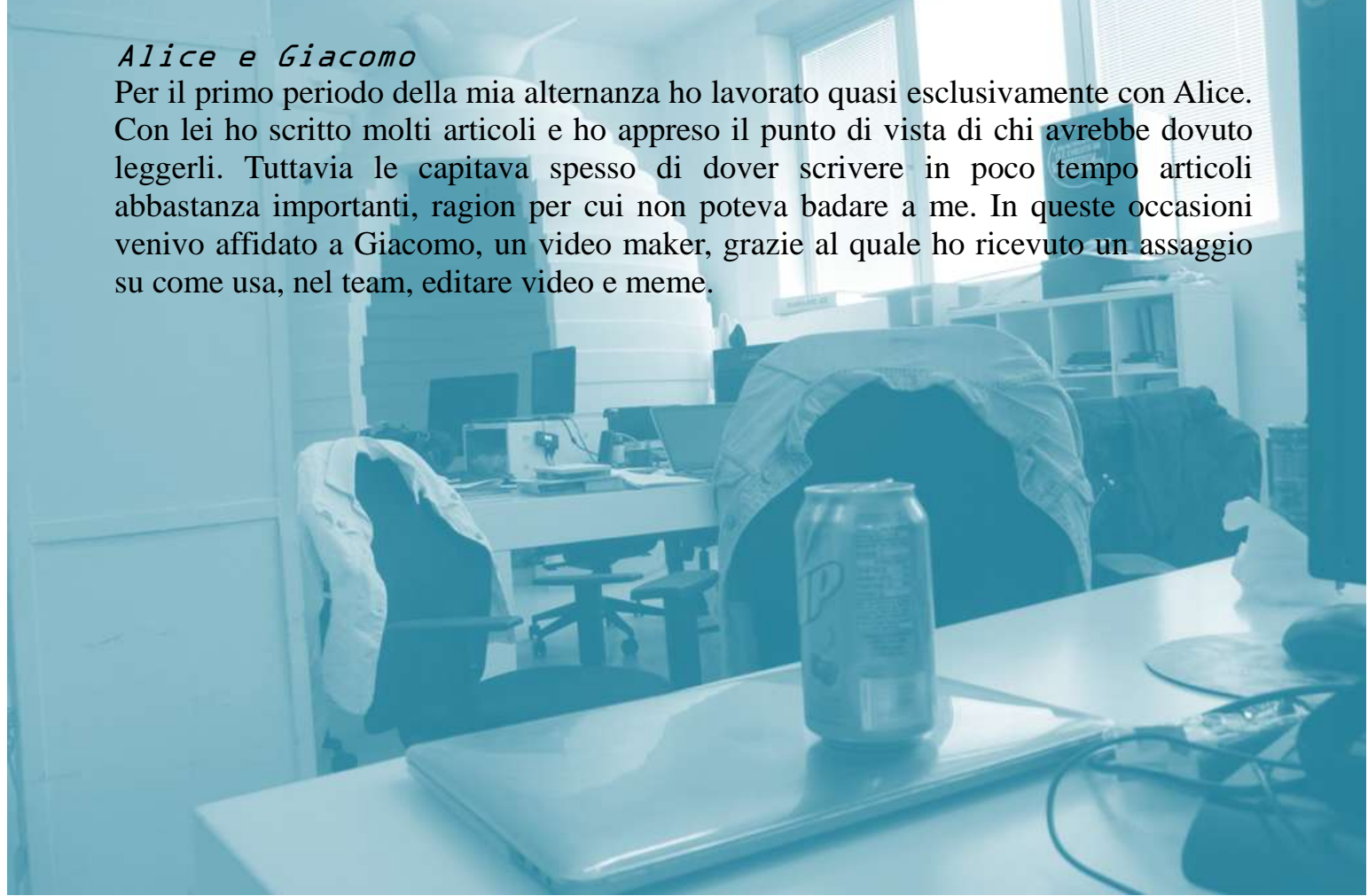
I video maker

Si occupano del montaggio di tutti i video riguardanti le imprese di Oneday. I video possono consistere in video pubblicitari (come quelli per i diari e per le imprese Oneday) o in video per il canale Youtube di Scuolazoo. Molti video maker sono specializzati in

una particolare branca del video making come la fotografia, gli effetti visivi e il doppiaggio. Per questo motivo durante la realizzazione di un singolo video spesso vengono coinvolte due o tre persone. I video caricati sul canale di Scuolazoo hanno valenza prevalentemente comica, ma sono presenti anche video puramente informativi riguardanti determinati argomenti di studio.

Alice e Giacomo

Per il primo periodo della mia alternanza ho lavorato quasi esclusivamente con Alice. Con lei ho scritto molti articoli e ho appreso il punto di vista di chi avrebbe dovuto leggerli. Tuttavia le capitava spesso di dover scrivere in poco tempo articoli abbastanza importanti, ragion per cui non poteva badare a me. In queste occasioni venivo affidato a Giacomo, un video maker, grazie al quale ho ricevuto un assaggio su come usa, nel team, editare video e meme.



Il tempo con Alice

Alice è stata il mio più forte contatto con il team editoriale. Grazie a lei ho sperimentato per la prima volta il punto di vista di chi deve mettersi nei panni dei propri clienti. Come ho già scritto è lei che si occupa della maggior parte degli articoli. Da sola scrive infatti dai quattro ai dieci pezzi ogni giorno. La richiesta da parte del team però è eccessiva in certi momenti dell'anno (come nei giorni che precedono la maturità o in vista del ritorno a scuola dopo le vacanze) a causa delle numerose visite da parte di un numero maggiore di interessati, perciò per caricare più articoli in meno tempo viene assistita da alcuni collaboratori che scrivono da casa. Con lei ho imparato non solo a scrivere articoli online, ma anche a cercare informazioni sui social, in particolare su Twitter. Lo scopo dei prodotti dell'editoriale, (come i video e i meme), è quello di essere visualizzati dal più alto numero di persone possibile. Il sito web non fa eccezione. Perciò tutti gli articoli vengono costruiti sullo stesso modello di pubblicazione.

Scrivere nel web

La prima cosa che devo sapere è che non sceglie il giornalista cosa trattare nei suoi articoli. È il social media specialist che gli assegna gli argomenti. Il giornalista ha solo il compito di rendere interessanti le poche informazioni che gli vengono date. Per conoscere il mio livello, Alice mi passa come prova un articolo sul Ministero dell'istruzione. Tra poche settimane ci sarà il primo esame di maturità, ossia lo scritto d'italiano. Il mio compito è quello di elencare le tracce più probabili del tema in modo che i maturandi che visiteranno la pagina possano essere più preparati. Alice mi fa notare che le informazioni davvero utili sono poche, e perciò devo cercare di arricchire il pezzo con più parole possibili. Ogni articolo deve raggiungere come minimo le 120 parole ma allo stesso tempo non deve sforare le 300. Nel primo caso sarebbe troppo corto per essere considerato un articolo, mentre nel secondo risulterebbe troppo noioso. Con un po' di tensione mi metto al lavoro e dopo un paio d'ore mi dà il suo parere. Lo stile è bello ma sono troppo prolisso. Faccio frasi troppo lunghe che dovrei imparare a spezzare. Mi viene ricordata l'ottica degli studenti che, più probabilmente, vorrebbero venire a conoscenza di quelle tracce il prima possibile. Dei testi pieni di congiuntivi e di frasi troppo elaborate li spingerebbero facilmente a cambiare fonte. Per questo motivo Alice mi consiglia di arricchire il numero di parole servendomi di tante brevi, semplici e accese proposizioni, simili a quelle che si sentono in alcuni programmi TV dai presentatori televisivi. Questo metodo mi ha permesso in modo più facile e veloce di scrivere tutti gli articoli che mi sono stati assegnati.



Struttura del sito

Mi vengono poi spiegate le classificazioni dei pezzi sul sito. La schermata home riporta gli ultimi articoli scritti e in alto la classificazione di tutti i pezzi. Gli articoli possono trattare argomenti come: l'orientamento scolastico (per gli studenti di terza media, delle superiori e universitari), la maturità, i test d'ingresso, i R.I.S. (i risultati delle ultime assemblee), il diritto scolastico e temi interessanti per gli studenti di terza media. Tra le sotto-divisioni del diritto scolastico è presente inoltre la prima pagina storica che spinse i dirigenti a far nascere il sito: SOS studenti. In questa categoria rientrano pezzi dove il giurista Massimo (un dipendente di Zoocom ora non più nell'impresa) risponde alle domande più frequenti da parte dei ragazzi su determinate questioni burocratiche (es: È giusto che un insegnante possa abbassare la griglia di valutazione? Quante assenze si possono fare durante l'anno? I commissari esterni della maturità possono abitare nella stessa città della mia scuola? Posso frequentare due università contemporaneamente? ecc.). Il sito riporta anche due sezioni pubblicitarie, una per lo shop (per acquistare gadget e diari), l'altra per i viaggi di travel4target.

Ciò che ho imparato di Wordpress

Essendo la principale responsabile degli articoli, ad Alice è affidato anche l'incarico della gestione informatica del sito, che viene in questi casi quasi sempre amministrato tramite Wordpress. Wordpress è il programma più usato nel web per la creazione e la gestione di siti online. Ne esiste una versione professionale e una gratuita. Trattandosi di un sito abbastanza importante, si è convenuto di acquistare quella professionale. Permette non solo di organizzare la struttura delle pagine e l'aspetto delle schermate principali, ma anche di vedere il numero di visite effettuate e la posizione dei rispettivi utenti. In questo modo Alice può conoscere gli articoli più visti e capire quali temi interessano di più le persone in relazione a certi eventi che avvengono regolarmente in precisi momenti dell'anno. Chiunque abbia mai caricato un video su Youtube sa che, per rendere più probabile l'aumento delle visualizzazioni, è necessario inserire dei tag (delle parole chiave riconoscibili dai motori di ricerca) coerenti con l'oggetto del video. Lo stesso vale per le pagine di un sito. Chi le pubblica deve assicurarsi che gli utenti digitino sul motore di ricerca le parole più importanti sull'argomento. Poniamo l'esempio di un articolo che ci spiega come si cucina la torta al limone. I tag da inserire in questo caso consisteranno in parole come “torta”, “limone”, “torta al limone”, “dolci al limone” ecc. Tra i tag bisogna ricordarsi di scrivere anche il nome del sito o di altre fonti che possano eventualmente aver collaborato nella realizzazione della pagina o del video. Se però si vuole raggiungere il numero massimo di visualizzazioni bisogna tenere in considerazione le parole chiave anche in altri campi. In primo luogo nella descrizione del file (spesso era lunga quanto un terzo dell'articolo trattato) ma può essere determinante anche scriverle nel testo stesso. Per fare ciò Alice si serviva di due sistemi. Il primo consiste nello scriverle in un'introduzione dai caratteri più grandi posizionata sopra il testo (senza però rivelarne il contenuto). La seconda opzione sfrutta invece le prime frasi inserite nel testo, nelle quali le parole chiave vengono evidenziate in grassetto (per essere prese in maggior considerazione dal motore di ricerca). Per questo motivo la maggior parte delle frasi “inutili” sono posizionate quasi sempre nella parte iniziale dell'articolo.



Il tempo con Giacomo

Con l'avvicinarsi della maturità Alice si è trovata sempre più impegnata dal carico di lavoro, tanto che per buona parte della seconda settimana è stato Giacomo il mio responsabile. Con lui ho imparato l'ottica dei video maker e dei meme creator, e ho maturato una conoscenza di base dei programmi professionali di Adobe, in particolare di Adobe Premiere. Mi viene



spiegata anche la divisione del lavoro tra i video maker, un gruppo di sette/otto dipendenti in tutto il team. I più coinvolti nei lavori di gruppo sono Max, per il doppiaggio dei video umoristici, e Giorgio, per i titoli e gli effetti visivi (molto più frequenti nelle pubblicità dei viaggi e dei diari). È importante considerare i metodi di classificazione dei video, che vengono pubblicati quasi sempre su Youtube e rischiano di confondere chi li guarda nel loro complesso. Grazie a Giacomo ho ricevuto anche un assaggio del mestiere dei meme creator, i quali, pubblicando il logo di Scuolazoo direttamente nell'immagine dei meme, possono servirsi di diversi profili.

Come classificare il lavoro sui social: i format

Tutti i video delle imprese Oneday sono caricati su un canale Youtube diverso. Tuttavia il canale di Scuolazoo riceve troppi video e aggiornamenti perché questi possano essere lasciati privi di una qualunque classificazione. Se infatti un utente visitasse il canale si troverebbe davanti a una disordinata serie di filmati privi di collegamenti. Non potendo dare un ordine logico ai diversi aggiornamenti, i video maker hanno ideato un sistema alternativo che solitamente viene utilizzato dagli youtuber più conosciuti. Spesso i video vengono montati con la stessa struttura in modo da essere accomunati da un format. Un format è un'idea di base che costituisce la realizzazione di un certo numero di video (in realtà può applicarsi concettualmente anche ai meme e agli articoli). Basando una serie di filmati su uno stesso tema, è possibile rendere chiara agli utenti l'idea che sia presente un'associazione, anche se riguarda video privi di collegamenti espliciti (come l'ordine cronologico delle serie a puntate). In questo modo è possibile classificare i numerosissimi video caricati sul canale di ScuolaZoo. Ogni anno il canale propone una dozzina di format. Nella fase montaggio si cerca di non superare i tre minuti di lunghezza (in tal modo si aumenta la probabilità di ottenere visualizzazioni), perciò i video maker hanno un carico di lavoro minore e possono permettersi di aggiornare anche cinque format nell'arco di tre giorni. Anche i meme creator si servono di format, ma a differenza dei video maker possono permettersi di postare i meme su più profili diversi. Questo perché la maggior parte del lavoro dei meme creator viene pubblicata su Instagram, dove il logo di Scuolazoo deve essere inserito comunque sulla singola immagine del meme.

Ciò che ho imparato sui programmi Adobe

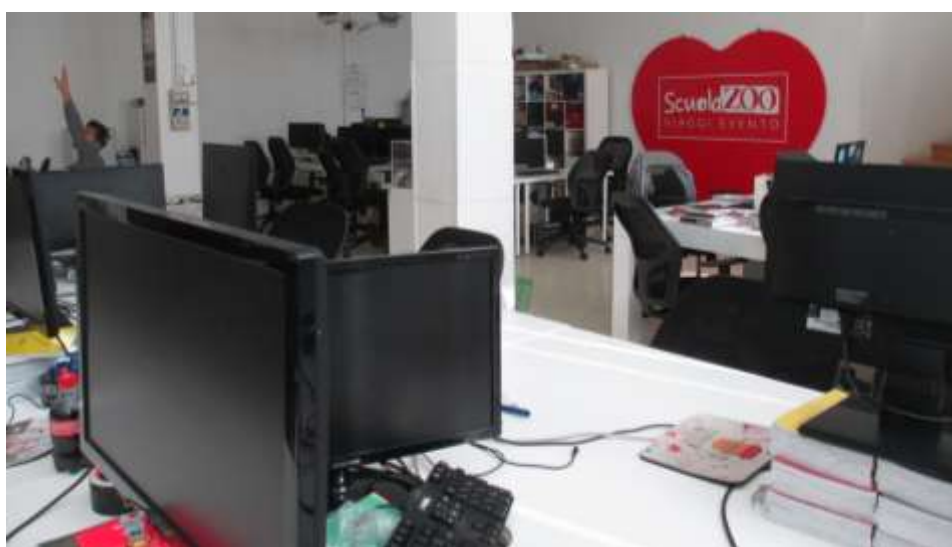
Giacomo mi ha mostrato i programmi professionali Adobe principalmente utilizzati nel team e in particolare si è soffermato su questi tre: Photoshop, After Effects e Premiere. Sono tutti programmi facilmente acquistabili su Internet e molto intuitivi per l'utilizzo dei non esperti. Photoshop è quello più usato per i meme ed è il più semplice. Serve a editare foto modificando il contenuto, la gradazione dei colori e inserendo scritte. Con questo programma Giulio, il meme creator con la postazione più vicina a Giacomo, costruisce in media 25 meme al giorno. Al contrario After Effects, per gli effetti speciali dei video, è il più complicato. Giorgio è l'unico video maker specializzato nell'utilizzo di After Effects. Se ne serve soprattutto per aggiungere titoli e testi animati ai video degli altri, oppure per montare da solo le pubblicità dei diari (costituite interamente da immagini animate). Adobe Premiere è, invece, il più usato in assoluto e viene utilizzato per il montaggio dei filmati. Con Premiere si può costruire un video di qualunque tipo, e dispone di una barra degli strumenti in grado di modificare un filmato in quasi tutte le modalità possibili concesse dal video editing (tranne che nell'inserimento di effetti speciali).



Adobe Premiere

Essendo il programma più utilizzato da tutto il team Giacomo ha ritenuto opportuno concentrare la maggior parte della mia attenzione su questo strumento. La schermata principale si divide in quattro schede di lavoro (quattro schermi affiancati uno all'altro) aperte contemporaneamente. Ogni scheda permette all'utente di vedere le diverse componenti del proprio lavoro. Le due schede posizionate nell'area sinistra dello schermo servono a visualizzare i file di lavoro (video e audio) che l'utente ha intenzione di inserire nel montaggio. La prima è posizionata in basso a sinistra, e consiste in una semplice cartella, elencante i file di lavoro. Sopra questa è presente uno schermo che riproduce i file che vengono selezionati all'interno della cartella. Nella parte destra dello schermo è invece presente una barra del tempo. L'operazione di base di tutto il montaggio consiste nel trascinare i file dalla cartella su una zona precisa della barra del tempo. Una volta trascinati i file assumeranno la forma di rettangoli colorati. La lunghezza di ciascun rettangolo è proporzionale alla durata del file. Posizionando due rettangoli di diversa specie (come un audio e un video) sullo stesso punto della barra del tempo si fa in modo che la riproduzione dei due file avvenga simultaneamente. In alto a destra è presente un'altra scheda adibita alla riproduzione degli oggetti che vengono posizionati all'interno della barra. Inoltre Giacomo mi ha insegnato a servirmi di alcuni strumenti fondamentali per l'editing, come lo strumento “taglia” (per accorciare la durata di un file di lavoro) o lo strumento “sposta” (per eseguire l'operazione di trascinamento dei file dalla cartella alla barra). Queste sono le operazioni fondamentali del montaggio, che è facile trovare in tanti altri programmi di video editing, ma ovviamente un esperto potrebbe fare di più (accelerare la velocità dei video, variarne la luminosità ecc.).

Per abituarmi all'interfaccia del programma Giacomo mi dà come primo test un video puramente musicale che racconta un vecchio viaggio di Scuolazoo. Nel video sono presenti scene che rappresentano le diverse tappe del viaggio, mentre l'audio consiste unicamente in un pezzo di musica. La durata del video è di più o meno di cinque minuti. Il mio compito è quello di sintetizzare la lunghezza del video a due minuti (senza perdere però le scene che raccontano più esplicitamente il viaggio) e di sostituire la musica con un altro brano musicale a mio piacere. Gli strumenti di cui mi servo sono soltanto “taglia” e “sposta”, mentre il brano musicale l'ho scaricato da Youtube e l'ho inserito subito dopo aver cancellato quello vecchio. Per completare il lavoro ho impiegato quasi quattro ore. La cosa che ho trovato più difficile è stata riuscire a far sì che la parte musicale fosse sincronizzata con le scene del video, in modo da creare un effetto più gradevole per lo spettatore. Anche se una o due parti del video sono state un po' raffazzonate, Giacomo lo considera comunque un buon risultato per essere la mia prima esperienza. Nel corso dell'alternanza ho editato molti altri video ma trattandosi di prove nessuna è mai stata pubblicata.



I video meme

Oltre ai video con lui ho appreso molto su come editare meme. Va detto che i meme possono essere essenzialmente di due tipi: i meme “classici” (costituiti da un'immagine e una o due scritte), che vengono editati con Photoshop, e i video meme (nei quali al posto dell'immagine è presente una clip di pochi secondi priva di audio), editati con Premiere. I meme che ho costruito appartenevano quasi sempre alla seconda categoria. Per i video meme mi sono servito anche di strumenti per inserire scritte. La maggior parte dei video e delle immagini dovevano avere già un contenuto visivamente ridicolo, perciò spesso si andava a cercarli su Instagram e su Youtube, dove è più facile che venga postato materiale di quel genere. I video meme sono sicuramente molto più difficili da editare. I video scelti, infatti, devono corrispondere a certi criteri, come la presenza di un colpo di scena e la durata di pochi secondi. Nel primo periodo è stato molto difficile inventare delle battute, e ancora di più riuscire a tradurle in pochissime parole. Inoltre le scritte dei video, come tutti i file di lavoro, possono avere durata variabile. Perciò spesso si teneva un'introduzione alla battuta per tutta la durata del video e si faceva comparire la sua conclusione verso la fine del filmato. A differenza dei meme classici però, i video meme attirano più facilmente visualizzazioni. Essendo un materiale dinamico, infatti, attirano un'attenzione maggiore rispetto a delle semplici immagini con battute statiche.

Curiosità

la camera insonorizzata

È una stanza con le pareti quasi totalmente ricoperte di materiale soffice. Un lato della stanza è costituito da una vetrata che permette di osservare l'openspace. All'interno sono presenti diversi tipi di cuscini, utili per allentare lo stress. La camera viene utilizzata soprattutto per le riunioni dei piccoli team e da Max per registrare il doppiaggio.



la campana

Attaccata ad una colonna in mezzo all'openspace, viene utilizzata per festeggiare con tutti i dipendenti un particolare successo nell'azienda (un contratto importante, un collega che ha ricevuto la promozione, un record di prestazioni da parte dei team ecc.). La scampanellata viene accolta dal personale con applausi per una decina di secondi, poi tutti tornano al lavoro. Durante la mia alternanza ho assistito a una media di due scampanellate ogni tre giorni.



L'ufficio dell'amministratore delegato

Tra le tante stranezze presenti all'interno della sede, De Nadai ha voluto che anche la porta del suo ufficio entrasse a far parte del sistema emblematico del C32. La porta è sospesa a due metri da terra e può essere comodamente raggiunta tramite un palo da pompieri. Per gli ospiti che non fossero disposti a servirsene è possibile accedere alla stanza tramite una scala posizionata all'ingresso dell'openspace.



la teca

Accanto all'ingresso è presente una teca di vetro contenente una pagina di giornale. La prima pagina raffigura il professore di lettere di Paolo durante il suo esame orale di maturità. Lo scandalo fu la prima molla che lo spinse a far nascere il gruppo.



Il pensatoio

Consiste in una simpatica costruzione a forma di nido che, dal nome, dovrebbe essere utilizzata dai dipendenti che hanno bisogno di rinfrescare le idee sul lavoro. Solitamente viene utilizzato anche per le riunioni.



Il tubo



È un brevissimo tunnel che collega la mensa all'ingresso dell'openspace. Essendo molto polveroso il personale è restio a servirsene.



Riflessioni sull'esperienza

Ritengo che la mia prima esperienza di alternanza scuola-lavoro abbia avuto effetti estremamente utili alla mia conoscenza degli ambienti professionali. Grazie al gruppo Oneday ho sperimentato per la prima volta il senso di appartenenza ad una società, ed è stato significativo essere studente in alternanza in un'impresa che pone come target di mercato gli stessi studenti. Nel team editoriale ho ricevuto molta comprensione e tutte le mie mansioni sono state in diversi modi gratificate. Ancora adesso gli articoli scritti con Alice sono rimasti pubblicati sul sito. Nel team ho potuto stabilire anche molte relazioni amichevoli e più volte i dipendenti mi hanno invitato a pranzare con loro. Anche il clima tra il resto del personale è stato molto accogliente e mi è capitato più volte di familiarizzare con membri esterni al team editoriale (un paio di volte anche con De Nadai). È importante considerare l'età media dei dipendenti, i quali difficilmente superano i trent'anni (lo stesso De Nadai ne ha solo 27) e spesso vengono assunti con lo scopo di provare un'esperienza di passaggio attraverso un contratto a tempo determinato. Questo perché molte professioni richiedono una maggior capacità di approccio nei confronti dei giovani, che è più facile mantenere elastica durante la prima esperienza lavorativa, quando si è appena usciti dal mondo della scuola. Comprendere il funzionamento di una start-up inoltre è stato molto affascinante, e ho visto l'applicazione di molti concetti di economia che finora avevo soltanto studiato. Sono rimasto sorpreso dalla capacità dell'azienda di trasformare un qualunque tipo di servizio aggiuntivo in un'occasione di profitto. Non avrei mai immaginato che delle cose così apparentemente piccole, futili e banali come siti web e video pubblicitari potessero sostenere il bilancio di un'intera impresa. Ma tra le tante cose che rendono il gruppo Oneday un'azienda di successo, in particolare mi ha colpito il concetto di business mate. Offrendo ciascuna diversi servizi a un target comune, le diverse imprese di Scuolazoo hanno la capacità di pubblicizzarsi a vicenda attraverso un solo logo. Per questo motivo si pone tanta attenzione alle esigenze delle nuove generazioni. Dal primo momento in cui sono entrato nel C32 sono rimasto stupito di come ogni componente del gruppo dovesse rimandare ai ragazzi. Soltanto il design ne è una palese dimostrazione.

Non è un caso che il personale sia così giovane, non è un caso che buona parte dei tutor dei viaggi di Travel4target siano anche dipendenti fissi delle società e non è un caso che imprese di comunicazione come Zoocom e professioni come il social media specialist siano quelle tenute in maggior considerazione dal resto del personale. A partire dai suoi servizi, dalle sue iniziative a sostegno dei R.I.S. e dai suoi centri di aggregazione, Scuolazoo si propone come emblema per i ragazzi italiani e compagno di banco di tutti gli studenti, senza però dimenticare di fare sempre un bilancio dei suoi profitti. Sfruttando al meglio tutti gli strumenti a sua disposizione, il Oneday group cerca di adattarsi a tutti i cambiamenti presenti nella società giovanile per giungere, come ogni vera impresa, alla fidelizzazione dei suoi clienti. Penso che questo tipo di alternanza scuola-lavoro sia il più coerente con l'indirizzo di studio del liceo economico sociale. Ringrazio il gruppo Oneday, il liceo Legnani e i rispettivi amministratori Paolo De Nadai e Mario Franco Parabiaghi per avermi concesso questa splendida esperienza. Sono grato in particolare al team editoriale, al mio tutor Riccardo e al prof Bolzonella per la loro dedizione nell'essere stati miei responsabili.



FINE